

TORINO-LIONE L'infrastruttura è in pericolo se i transalpini si tirano indietro

Francia in «pausa», Tav a rischio

*La decisione del governo Macron di fermare le grandi opere coglie di sorpresa l'Italia
Ma il ministro Delrio è sicuro: «Il tunnel tra i due Paesi si farà, non è in discussione»*

■ Forse mai come adesso la Tav è stata in pericolo. Neanche quando il governo sembrava non la volesse più, molti anni fa, e neanche quando il Movimento Cinque Stelle, contrario «per statuto» all'infrastruttura, ha scalato a suon di voti le percentuali elettorali, l'opera che si attende da oltre vent'anni è mai stata tanto in dubbio. La Francia, i nostri compagni di lavoro, si sono quasi sfilati qualche giorno fa quando prima il premier Macron aveva parlato di una pausa di riflessione sulle grandi opere e poi il ministro dei trasporti Elisabeth Borne era stata ancora più chiara chiamando in causa proprio la Torino-Lione: «La Tav fa parte dei progetti coinvolti nella riflessione annunciata dal presidente della Repubblica, quindi il progetto è in pausa». Le parole del premier e della ministra hanno naturalmente creato il panico, perché appena qualche mese fa, nel gennaio scorso, il governo francese aveva dato l'ok alla ratifica dell'accordo per la realizzazione del tunnel di 57 chilometri tra Susa e Saint-Jean-de-Maurienne. Ora la palla torna al Parlamento francese che deciderà nei primi sei mesi del prossimo anno, ma Macron è deciso a dare una svolta alla rete dei trasporti

transalpini: privilegiare il traffico locale, quello a corto-medio raggio e lasciare da parte treni superelevati e infrastrutture costose. Costose come la Torino-Lione, le cui spese superano di dieci miliardi i ricavi previsti, che Macron ha messo nel mirino. «Qualche preoccupazione ce l'ho perché non vedo chiarezza sull'interpretazione da dare. C'è una parte internazionale di cui sono già partiti i lavori, in Francia prima che in Italia. Sarebbe ridicolo rimetterla in discussione», la prima risposta era arrivata da Chiamparino che qualche giorno fa aveva esternato sulla «pausa di riflessione» francese. «Altra cosa è che la Francia faccia come abbiamo fatto noi con il progetto low cost di accesso al tunnel di base. Anzi questo sarebbe auspicabile, ma bisogna mantenere l'impegno pieno sull'opera», ha poi aggiunto il presidente della Regione visibilmente spiazzato dalla linea presa dal governo Macron. «L'annuncio del governo francese di una "pausa" su una serie di nuove infrastrutture, tra cui la linea ad alta velocità Torino-Lione, non mette in discussione la costruzione del tunnel ferroviario tra Italia e Francia», ha detto ieri il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio,

che proprio venerdì prossimo a Roma vedrà la sua omologa francese Elisabeth Borne e dopo quell'incontro conosceremo la sorte della Torino-Lione. Ma il ministro italiano ostenta sicurezza: «Credo che il nuovo governo francese abbia il dovere di fare le sue valutazioni sulle loro tratte. Non è in discussione in nessun modo il tema tunnel». Il costo previsto del tunnel, ma si sa che in opere di questo genere sono cifre indicative, è di 8,3 miliardi di euro, finanziati al 40 per cento dall'Europa, al 35% dall'Italia e al 25% dalla Francia.

LF

